

La radio a scuola: l'esperienza lombarda della trasmissione "La porta accanto" **Marie Pierre Bartesaghi, Atelier Radio**

La storia di questo tipo d'esperimento risale all'inizio degli anni '80 quando, in Francia, con la liberazione delle frequenze F.M. nacquero numerose radio private con i loro programmi d'informazione e servizi locali. In seguito, alcuni presidi ed insegnanti si resero conto che la radio era un eccellente mezzo di comunicazione e, come tale, poteva diventare un prezioso aiuto nell'insegnamento del francese. Lo scopo di questa nuova attività didattica era di proporre all'alunno un approccio diverso, ludico ma anche educativo, al linguaggio scritto e orale. Gli obiettivi didattici sono numerosi e le radio scolastiche e i laboratori radio sono cresciuti. Oggi si contano più di una ventina di radio che trasmettono dall'interno delle scuole elementari, medie e superiori, con un capitolato ben preciso e numerosissimi laboratori radio che preparano, con le stesse esigenze, produzioni trasmesse dalle radio scolastiche, ma anche private, vicine alla scuola.

Nel 1985, l'A.N.A.R.E.M.S., Associazione Nazionale delle Radio, e Laboratori Radio, Scolastiche fu creata per coordinare tutte queste esperienze nascenti e, dal 1987, ogni anno, le riunioni nazionali si tengono in luoghi diversi al fine di fare incontrare giovani e adulti, per mettere in comune le diverse esperienze, scambiare nuove idee e parlare delle azioni da svolgere per l'anno in corso, anche presso i ministeri interessati, quello della Pubblica Istruzione e quello della Comunicazione.

Oggi l'A.N.A.R.E.M.S. è diventata internazionale perché si sono aggiunte esperienze radiofoniche d'altri paesi come l'Olanda, il Belgio e l'Italia e, grazie al sito Internet, altre nazioni hanno potuto fare conoscere le loro esperienze. L'indirizzo è: <http://crdp.ac-besancon.fr/rem>

La nostra esperienza. A Valmadrera, provincia di Lecco-Lombardia, il progetto di creare un "atelier radio", un laboratorio radio in lingua francese, fu portato dalla Sig.ra Marie Pierre Boiston che aveva lavorato per sei anni in una radio scolastica francese. Nel 1997, la Scuola Media Statale Lucio Bruno Vassena cominciò a registrare alcune trasmissioni che erano poi mandate a Radio Collège Villers-Le-Lac, quest'attività tuttavia era soltanto riservata agli alunni che studiavano il francese e si trattava unicamente di un lavoro di lettura nel quale i ragazzi dovevano in ogni modo impegnarsi per migliorare la loro pronuncia poiché erano ascoltati da persone di madrelingua francese.

L'anno seguente, grazie alla disponibilità di Radio Cristal di Lecco, tutte le classi hanno avuto l'opportunità di approfittare dell'attività radio, e per l'attività in francese, abbiamo potuto anche aggiungere, alla lettura degli articoli in francese, il lavoro di traduzione. Altre scuole si sono unite all'esperimento e tutti possono ascoltare il lavoro svolto.

Per quanto ne sappia, in Italia, non esistono radio scolastiche, ma può darsi che, in futuro, il fenomeno arrivi anche da noi; per adesso, le scuole che sono interessate a quest'attività devono appoggiarsi ad una radio privata vicina e, per l'attività in francese, le radio scolastiche francesi saranno liete di trasmettere le eventuali produzioni.

Obiettivi didattici. Gli obiettivi didattici sono numerosi e validi, se, in Francia, l'attività dura da più di 20 anni: non si trattava, come si è detto all'inizio, di un capriccio di qualche insegnante o preside appassionati di materiale elettronico, ma di un progetto solido che mirava ad aiutare l'alunno durante il proprio percorso d'apprendimento. L'interesse per una tale attività sta sicuramente nel fatto che il lavoro realizzato non resterà "lettera morta" ma sarà ascoltato da persone, conosciute o no, e il suo autore potrà ricevere un giudizio a parte quello dei propri professori. *La radio mette in correlazione il linguaggio scritto e orale. Per parlare bene, bisogna scrivere bene, l'errore si sente!*

Prima di tutto, occorre avere un'idea:
cosa fare?

Quale soggetto trattare?

Bisogna fare delle ricerche, accrescere le proprie conoscenze, magari scoprire argomenti sconosciuti all'alunno.

Ordinare le proprie idee, redigere in modo corretto il testo o gli appunti che saranno letti in onda, scrivere in modo chiaro e semplice.

Poi, allenarsi alla lettura, imparare a respirare, a controllare la voce e rispettare la punteggiatura, trovare il tono giusto e piacevole da sentire. Imparare a sorridere e a leggere ad alta voce.

E arriva il gran momento: sentirsi ed ascoltarsi parlare in un microfono, prendere coscienza della propria voce, accettarla, vincere la paura e, poco a poco, cresce la fiducia in sé.

Dopo la trasmissione è utile fare l'ascolto critico del nastro per valutare il lavoro: ciò permette di capire le difficoltà e correggere gli errori; col tempo e l'allenamento, l'alunno si correggerà da solo.

Questa attività è un *lavoro di gruppo*, avvicina lo studente al concetto di calendario: ci sono date da rispettare, la trasmissione deve essere pronta per una deadline, se un lavoro personale non è pronto, compromette quello del gruppo. L'elaborazione di una trasmissione genera delle discussioni collettive, scambi d'idee, ricerche in gruppo o da solo. Obbliga a rispettare le decisioni prese, ognuno è responsabile del successo del prodotto finale, e il silenzio, la calma e l'ascolto collettivo quando un compagno parla al microfono sono fondamentali. Facendo diversi tipi di trasmissioni: racconti, pubblicità, giornali radio, approfondimenti, interviste..., i ragazzi dovranno adattarsi a diversi tipi di linguaggio, imparare a riconoscere i diversi tipi di trasmissione e a scrivere per la radio. Un buon esercizio consiste anche nell'ascolto delle diverse trasmissioni delle radio nazionali o regionali.

Com'è stato già detto, la trasmissione non resterà "lettera morta", uscirà dalle mura della scuola, gli alunni si rivolgono ad altre persone, oltre che ai propri insegnanti, e il giudizio delle famiglie e degli amici è molto importante e stimolante. Si approfondisce la relazione tra lo scritto e l'orale. Il bambino, l'adolescente e l'adulto si avvicinano alle bellissime tecniche della comunicazione e sono resi partecipi della vita della scuola, perché raccontano quello che vi succede, ma anche della vita della loro città, del loro quartiere, della vita culturale, associativa..., per la stessa ragione: raccontare. Interessarsi agli eventi lontani o vicini rende le persone responsabili, protagonisti, in una parola: *cittadini!*

Abbiamo potuto constatare che, molto spesso, quest'attività cambia i *rapporti all'interno di una classe*, tra alunni e tra alunni ed insegnanti. Consolida i rapporti tra le persone, tutti imparano a conoscersi meglio e ad aiutarsi. Può essere anche un aiuto valido nella lotta all'evasione scolastica e nei corsi di recupero.

I contenuti. I contenuti sono numerosi e dipendono anche dell'età dei ragazzi. Nelle scuole elementari o medie si potrà trattare essenzialmente di soggetti di vita scolastica: raccontare le gite, gli incontri, i progetti svolti durante l'anno scolastico, interpretare dei racconti, inventati o no, proporre i temi fatti per le lezioni d'italiano così come le ricerche svolte per le lezioni di Storia, Geografia. Scienze.... Ma non bisogna mai dimenticare il lavoro personale. Invitare l'alunno ad esprimere le proprie opinioni personali, raccontare le proprie esperienze, tenere in considerazione le proposte, parlare e riflettere di soggetti d'attualità.... Alle superiori, gli studenti sono già più in grado di proporre e di preparare loro stessi degli argomenti per le trasmissioni. Possono anche loro trattare soggetti di vita scolastica oltre a delle rubriche d'attualità, società, sport, cinema, musica, scienza, storia, salute, geopolitica, ambiente.... Organizzare dibattiti, realizzare interviste, approfondimenti di temi con l'aiuto di giornali o di riviste specializzate per accrescere le loro conoscenze. Ad ogni livello di scuola i temi da trattare sono più o meno gli stessi e ognuno gli tratterà secondo le proprie possibilità.

Il materiale. L'ideale sarebbe potere svolgere quest'attività in diretta perché la *diretta* è molto motivante e lascia poco spazio all'errore, non si può ricominciare, ciò obbliga le persone a concentrarsi e a stare attente. C'è anche posto per l'improvvisazione. Questo è realizzabile se la scuola è vicina alla radio ospitante, in tal caso, si può svolgere regolarmente la trasmissione in diretta e non avere problemi materiali. Se la radio è distante, si può, almeno una volta, organizzare

una trasmissione da fare in diretta affinché gli alunni provino quest'esperienza. Un'altra possibilità è quella di installare una linea telefonica dallo studio di registrazione della scuola.

Per quanto riguarda il materiale, ogni scuola deve fissare un *limite di spese* e sapere cosa desidera produrre. Se si desidera fare delle trasmissioni in diretta dalla scuola, bisognerà comprare un mixer che abbia l'uscita per la linea telefonica e il seguente materiale: tre o quattro microfoni, che permettono più interventi, almeno un lettore CD per inserire musica tra gli interventi se la trasmissione è lunga o per "coprire" gli spostamenti se devono intervenire numerose persone, almeno due piastre cassetta o Minidisc, per registrare le trasmissioni e mandare le interviste o gli interventi realizzati precedentemente, un amplificatore con due casse per ascoltare in tempo reale la trasmissione. Ovviamente, si può aggiungere tutto il materiale che si desidera. Oggi, un computer, un masterizzatore e un buon programma permettono di realizzare delle produzioni di qualità con il suono digitale, ma la registrazione iniziale deve essere di buona qualità. Si può anche acquistare del materiale portatile, registratori a cassetta o minidisc per realizzare lavori in esterni.

Le scuole che vogliono soltanto registrare le loro trasmissioni per mandarle in un secondo tempo alla radio ospitante non hanno bisogno della linea telefonica e possono acquistare meno materiale: un mixer più semplice con uno o due microfoni, registratori a cassetta o minidisc, facoltativo, per inserire musica, un amplificatore con le casse. Si può soltanto utilizzare un registratore con un microfono, basta che la registrazione sia di buona qualità. È molto importante potere usufruire di due aule, una in cui si trova il materiale, adibita alla registrazione e alla produzione delle trasmissioni e un'altra per la loro preparazione, così non si disturba chi registra e si evitano i rumori inutili.

BUON LAVORO! L'attività radio, per ottenere risultati e progressi concreti, deve essere svolta con regolarità. È vero che il programma scolastico è molto carico e questo lavoro richiede tempo di preparazione, ma è un'attività piena di obiettivi didattici, aiuta l'alunno a vincere la propria timidezza, inoltre, chi ha molte difficoltà nelle materie scolastiche, e nelle relazioni con gli altri può trarne molti benefici; favorisce il lavoro personale e di gruppo, l'immaginazione e la creatività, le iniziative, interessa l'alunno al mondo che lo circonda.... Gli insegnanti che hanno provato questa attività regolarmente od occasionalmente sono stati soddisfatti, così come gli alunni, anche se molti avevano vergogna di ascoltarsi e dire alle famiglie di ascoltare la radio.

Il *giudizio* delle persone conosciute, al di fuori della scuola, è molto importante per i ragazzi. La registrazione costituisce una "traccia" con la quale si può valutare l'alunno, capire le sue difficoltà. È molto utile fare l'ascolto critico della trasmissione tutti assieme perché il consiglio che si dà ad un ragazzo è utile anche per gli altri e aiuta l'alunno ad accettare la propria voce registrata che non assomiglia a quella che lui sente, così, si rende conto che questo è un lavoro concreto che sarà ascoltato da altri. Le trasmissioni possono anche diventare oggetto di scambi tra scuole.

Il fatto di lavorare sempre nelle condizioni della diretta, anche per le scuole che registrano le loro trasmissioni per mandarle poi alla radio ospitante, permette ai ragazzi di acquisire fiducia e sicurezza, di vincere poco a poco la paura e prendere coscienza dell'importanza del lavoro. È molto comodo pensare che si può ricominciare all'infinito, cosa che richiede molto tempo, e fatica, in più. Se non si è soddisfatti, si farà meglio la prossima volta, imparare a parlare, davanti un pubblico, o davanti un microfono è un lavoro lungo che richiede pazienza, calma, concentrazione e impegno.

Per ulteriori informazioni, visitare il sito Internet:

<http://crdp.ac-besancon.fr/remis>

Seguono le *bozze dei due progetti*: una per l'attività in italiano e una per l'attività in francese. Ogni scuola potrà adattarli alle proprie esigenze.

Per quanto riguarda *l'attività in francese*, le esigenze didattiche sono le stesse, ma è necessario un maggior impegno per farsi capire dagli ascoltatori madrelingua.

Progetto "atelier radio" - scuola-anno scolastico-classe

Persone coinvolte

Docente di francese

Insegnante madrelingua, se è presente nella scuola.

Finalità

Guidare l'alunno all'acquisizione della padronanza della lingua francese, scritta e orale, attraverso la radio.

Divertirsi imparando a comunicare.

Analisi della situazione

Motivare gli alunni a saper tradurre, scrivere e leggere un testo comprensibile in lingua francese sotto la guida dell'insegnante

Definizione degli obiettivi

- saper scrivere e recitare testi di produzione propria o tratti di riviste o altre fonti,
- avere rispetto dell'ascoltatore, del lavoro di gruppo e della nozione di calendario,
- guidare l'alunno alla corretta pronuncia e dizione,
- sentirsi ed ascoltarsi, parlare in un microfono, accettare la propria voce,
- vincere la paura e avere fiducia in sé,
- farsi capire dell'ascoltatore madrelingua.

Scelta dei contenuti

Argomenti tratti dal libro di testo, riviste, Internet e testi scritti dagli alunni sugli argomenti discussi in classe.

Scelta del metodo

- Stesura, correzioni, comprensione e lettura del testo sotto la guida dell'insegnante,
- Prove di lettura e registrazione.

Materiale

Materiale da acquistare o già in dotazione alla scuola (registratori, microfoni, mixer...).

Definizione dei tempi

Moduli da impegnare in un anno.

Verifica e valutazione

- Realizzazione di audiocassette da mandare alla, o alle, radio interessata(e)
- Ascolto critico del nastro per individuare i progressi ma anche le difficoltà dell'alunno
- Questionario riguardante la partecipazione al progetto

Finanziamenti

- Acquisto delle audiocassette
- Eventuali spese di spedizione delle audiocassette e abbonamento ad una rivista in francese

Progetto "laboratorio radio" - in lingua italiana-scuola-anno scolastico-classe

Obiettivi

- guidare l'alunno alla padronanza della lingua italiana attraverso la radio,
- imparare a "scrivere per la radio", riassumere un testo, ordinare le proprie idee per esporre un argomento, fare delle ricerche per approfondire dei argomenti trattati a scuola o di attualità, realizzare interviste o giornali radio, raccontare ciò che succede all'interno e fuori della scuola,
- imparare a parlare e a raccontare in modo piacevole, senza far capire che si legge,
- saper creare e interpretare diversi tipi di testi, aggiungere rumori o musiche all'interno di un racconto o di una pubblicità,
- avere il rispetto dell'ascoltatore e del lavoro di gruppo, della nozione di calendario,
- ascoltarsi parlare in un microfono, accettare la propria voce, vincere la paura e avere fiducia in sé,
- fare un ascolto critico del nastro per valutare l'impegno di ognuno, i progressi ma anche le difficoltà.

Materiale: Dipende del materiale in dotazione alla scuola (microfoni, registratori....)

Tempi: Da decidere per ogni scuola e classe.

Persone impegnate: Docenti di lingua italiana o altre materie, esperto radio.

Verifica: Realizzazione audiocassette da mandare alla radio ospitante.

Valutazione: Questionario riguardante la partecipazione al progetto.

Finanziamenti: Acquisto delle audiocassette, del materiale, eventuali spese di spedizione delle audiocassette o della presenza di un esperto radio.